



Estratto dal libro regalo di matrimonio

- Non è mai troppo tardi per dirti di sì -

Il nostro primo San Valentino fu un disastro... ma la sera del decimo San Valentino mi chiese di sposarlo.

Pensa che la prima volta che siamo usciti insieme, io mi ero fatta l'idea che lui fosse completamente tonto.

Io e Andrea ci eravamo conosciuti in montagna l'estate precedente, grazie al gruppo degli amici del ghiacciolo. Li chiamo così perché ricordo solo che mangiavamo ghiaccioli uno dietro l'altro, svolazzando a turno sulle uniche due altalene, malferme e mezze arrugginite, dell'unico parco giochi di tutto il paesello.

Andrea lo trovavo simpatico, anche se non interagivamo molto. Aveva un caschetto biondo liscio liscio, gli amici lo chiamavano casco di banane e lui diventava rosso. Mi intenerivo sempre quando lo vedevo arrossire, allora gli proponevo di fare il tratto di strada insieme quando dovevamo tornare a casa all'imbrunire. Camminavamo abbastanza vicini perché l'ombra delle montagne scure sembrava una minaccia, ti incombeva sulla testa. Seguivamo il sentiero sterrato, che per il ciottolato bianco, aveva un chiarore quasi innaturale.

Scambiavamo qualche parola e a volte avevamo il passo sincronizzato e questo ci metteva in imbarazzo; ma era sempre Andrea il primo a rompere il ritmo.

Una sera, arrivati al portico di pietra di casa mia, lo vidi diventare paonazzo, poi si avvicinò a me e mi chiese se fossimo potuti diventare fidanzati.

Che tenerezza... io gli dissi di sì, avevo 15 anni e non so bene se all'epoca risposi positivamente perché avevo realmente un'attrazione per lui o lo feci semplicemente per toglierlo dall'imbarazzo del suo stesso imbarazzo.

Sta di fatto che il nostro fidanzamento durò ben poco, perché il giorno seguente, mio padre ci disse che dovevamo tornare subito a Roma - con tre giorni di anticipo - perché era venuta a mancare una sua collega.

Non ebbi nemmeno il tempo di salutare Andrea.

Giovanni però, detto Ciccio patata, perché era molto in carne e aveva una nasone tondo, la mattina della partenza, ci vide preparare la macchina dalla finestra della sua casa accanto alla nostra e corse subito giù a salutarmi. Non mi feci scappare l'occasione e scrissi su un foglio il mio numero di telefono da consegnare ad Andrea. Ci aggiunsi anche un bel cuoricino trafitto...

Andrea mi chiamò, con una scusa, solo molti mesi dopo e sinceramente, dopo tutto quel tempo, quasi non mi ricordavo più di lui. Quando si è giovani il tempo si dilata...

“Ciao, come stai? Sei a Roma? E’ tanto tempo che volevo chiamarti... volevo dirti che a maggio Ciccio patata compirà 18 anni, dobbiamo rivederci tutti, almeno noi gruppo di Roma... io ho compiuto 18 anni a dicembre e già guido la macchina”.

Poi, rotto un po' il ghiaccio, prese coraggio e mi disse: “Ma se intanto ci vedessimo noi venerdì prossimo?”. Io avevo compiuto 16 anni da tre mesi e mi sentivo già una donna, era venerdì 7 febbraio, il prossimo venerdì sarebbe stato il 14 febbraio, San Valentino; una dichiarazione a tutti gli effetti!

Andrea si presentò a casa dei miei.

Francesca sorride, le si illuminano gli occhi e agita davanti a sé le mani con i palmi aperti, quasi a dirmi “preparati perché questa è proprio bella!”

A 16 anni si è in quella fase in cui il fisico e il volto di una ragazza cambiano da una settimana all'altra, io non vedevo Andrea dall'estate.

Siccome sono sempre in ritardo (ancora oggi litighiamo perché mi faccio aspettare anche ore), quando Andrea arrivò a casa mia, io ero ancora sotto la doccia.

Andò ad aprire mia sorella Carlotta, di due anni più giovane di me.

Andrea stringeva in mano un tubo di Baci Perugina legati con un bel fiocco rosso.

La cosa divertente è che mia sorella era stata appena operata ad un dente e aveva metà del volto ancora completamente tumefatto. Sembrava avesse in bocca mezzo melone.

Carlotta, istruita da me, sapeva che doveva prendere tempo perché dopo la doccia, sarei passata al trucco, al parrucco e all'improfumamento!

Carlotta fece accomodare Andrea in salone e iniziarono a conversare amabilmente.

Mia sorella, rinomatamente e sfacciatamente golosissima di dolci, ringraziò Andrea del bel pensiero dei cioccolatini e protese la mano verso di lui per agguantarli, *comprandolo* - immagino - con un bel sorriso della sola metà della bocca ancora utilizzabile. Mi sembra di vederla...

Andrea non esitò nemmeno un momento e le consegnò il tubo.

Nonostante il *mezzo melone*, Carlotta si spazzolò tutto il goloso bottino.

Andrea non disse nulla. Forse confuso dal gonfiore del volto, l'aveva scambiata per me!

Francesca ride fragorosamente

Una volta ingurgitato tutto il contenuto del tubo, letto insieme uno a uno i messaggi scritti sui fogliettini, sparpagliato sul tappeto persiano fiocco e cartacce varie, anticipata da un'onda di profumo di Valentino - rubato a mia madre - arrivavo io, bella come il sole, sulla soglia del salone.

Francesca si porta una mano alla fronte e scuote il capo...

Non sai che faccia aveva Andrea! Non so se fosse più imbarazzato per aver inutilmente corteggiato mia sorella o per il fatto di essere rimasto a mani vuote, senza nemmeno un pensiero per la sua amata.

Questo fu solo l'inizio! Perché una volta ripristinato l'ordine identitario - lei è Carlotta, mia sorella, e io sono Francesca la tua fidanzata! – e superato il terribile imbarazzo, la serata finì ancora peggio di come era cominciata...

(...)

Mia madre, medico, dovette venirci a soccorrere dal benzinaiolo sulla Tuscolana perché Andrea per svuotare con un tubo di gomma il serbatoio della macchina a benzina, a cui aveva erroneamente erogato del gasolio diesel, aveva involontariamente ingerito del carburante ed era in preda a squassanti conati di vomito.

(...)

Quando rincontrai Andrea all'università, stentavo a riconoscerlo. Casco di banane sembrava un surfista americano da copertina di play girl! Ci incontrammo per caso a mensa e la prima cosa che facemmo fu ricordare il primo San Valentino e sbellicarci dalle risate.

Andrea aveva appena cambiato università ed era al primo anno di specializzazione. Era uno studente brillante (massimo dei voti alla laurea) e grande tombeur de femmes. Ci frequentammo per tre mesi come amici di università – giusto il tempo perché sbollisse una cotta per una bellissima intelligentissima e stronzissima ragazza della nobiltà romana - e poi, durante una passeggiata notturna in una Roma semi deserta di fine luglio, ci bacciammo al suono della fontana della barcaccia...

(...)

Al nostro decimo San Valentino, alla mensa dell'ospedale, in pausa pranzo, gli regalai un tubo di Baci Perugina dicendogli che erano una gentile concessione di mia sorella...

In un cioccolatino cambiai il messaggio e ci scrissi "pensavo che io e tu non c'entrassimo un tubo uno con l'altra e invece eccoci qui! Con questo sono 10, amore mio. Ti amo, mio casco di banane, corteggiatore di sorelle, bevitore di gasolio.... La tua ritardataria incurabile."

La sera, Andrea mi regalò un piccolo tubo di cartone rosso, all'interno c'era un solitario con cui mi chiese di sposarlo.

Sai chi sarà uno dei testimoni? Ciccio patata, gli spetta di diritto!, dirai, ma certo!, sai cosa fa nella vita Ciccio patata? L'idraulico! Lui di tubi se ne intende...